

→ **Interrogazioni** firmate Pd e Radicali. Intervengono Csm e Anm

→ **Le denunce** sul web. Per la prima volta i controlli affidati a esterni

Toghe a concorso, è farsa Sui banchi codici e palmari

Il 19-20-21 novembre nei padiglioni della Fiera a Rho 5.600 candidati hanno affrontato le prove scritte per 500 posti da magistrato. Aggirate tutte le norme che vietano l'uso di codici commentati.

CLAUDIA FUSANI

Roma
cfusani@unita.it

Lo chiamano in tutti i modi. Per *Cammi* è «squallore all'italiana», *Emme79* lo liquida come «concorso all'italiana», *Papini* «concorso farsa», *Seppietta* sintetizza con «vergogna». Fine ingloriosa del concorso per magistrati, fiore all'occhiello dei concorsi pubblici italiani per serietà, severità, difficoltà: anche se non venisse annullato, sarebbe un precedente unico nella storia della magistratura. Basta leggere le polemiche, le denunce e i forum che da una settimana si stanno scatenando sul web. Si parla di codici civili e penali commentati, vietatissimi dal bando, a disposizione sui banchi; di testi già scritti e piegati nelle vecchie fisarmoniche; addirittura di disponibilità di telefoni palmari che, per quanto i padiglioni fossero schermati, possono contenere file e quindi informazioni e di una professoressa commissaria «che ha tenuto corsi di preparazione al concorso». Un bilancio finale che parla di circa 70 espulsi, presi per le orecchie e accompagnati fuori, e almeno tre scatoloni di testi illegittimi sequestrati. Ombre e sospetti che i 500 futuri magistrati faranno fatica, in ogni caso, ad allontanare. Quel concorso sta diventando un caso politico: una pratica è stata aperta dal Csm; l'Associazione nazionale magistrati ha chiesto spiegazioni e i Radicali prima, il Pd poi (Donatella Ferranti e Lanfranco Tenaglia) interrogano il ministro Alfano per sapere cosa è successo realmente in quei tre giorni della scorsa settimana (19-20-21 novembre) in cui 5.600 candidati si sono chiusi nei padiglioni della Fiera di Rho a Milano per conquistare 500 posti da magi-

strato. Il Guardasigilli risponderà, pare, la prossima settimana. Da via Arenula dicono che sta assumendo informazioni. Cosa non facile visto il bailamme in quei padiglioni.

Era scritto, forse, che il concorso per magistrati avrebbe fatto boom: è il primo con le nuove regole che ammettono i laureati in possesso anche di «ulteriori titoli» come l'iscrizione all'albo degli avvocati o la frequentazione della Scuola di specializzazione per professioni legali. Ma è anche la prima volta che il ministero della Giustizia affida ad una società esterna, e non ai carabinieri, i servizi di vigilanza, il delicatissimo compito di controllare e filtrare i codici penali utilizzati dai candidati.

Sotto accusa rischia di finire più il ministero della Giustizia che il Consiglio superiore. Il Csm deve nominare la Commissione (20 magistrati, 5 professori e tre avvocati presieduti da un magistrato di Cassazione, in questo caso Maurizio Fumo) in questo caso sospettata di non essere intervenuta nonostante «lo scandalo evidente e sotto gli occhi di tutti». I

IL CASO

Palalido: macché sport. Nazi milanesi aggredirono livornesi

■ Fu un'aggressione premeditata a sfondo politico, non una rissa per sport. Chiuse le indagini sulla maxirissa del 18 marzo al Palalido di Milano dove era in corso una riunione di kickboxing. Gli inquirenti sono intenzionati a valutare il rinvio a giudizio di 17 persone, 16 italiani e un romeno, accusati di lesioni, porto abusivo d'armi e minacce. Tra loro noti elementi di spicco dell'estrema destra milanese, attivisti di Cuore Nero, di Ambrosiana Skinhead, del gruppo ultrà dell'Inter «Irriducibili». Sessanta persone per mezz'ora hanno dato vita a una rissa da Far West. Rimasero feriti diversi giovani livornesi: tre addirittura accoltellati ai glutei. I neonazisti, con spranghe e coltelli, aggredirono il gruppo di livornesi al grido di «comunisti di m...».

tecniche del ministero devono invece occuparsi dell'organizzazione del concorso e della sua parte logistica: scelta della sede, degli alloggi e dei servizi di vigilanza. Sono loro che già due giorni prima del concorso, il 17 e il 18 novembre seguendo un preciso ordine alfabetico, hanno controllato e timbrato i volumi ammessi nei padiglioni degli esami. Peccato invece che di tutto e di più sia entrato con regolare timbro e abbia sostato per giorni

CAROLINA E IL MINISTRO

«Ministro Alfano, scusi ma domattina non sarò qui per la sua replica. Ho un impegno in tv». Così ieri la leghista Lussanna al Guardasigilli Alfano in commissione Giustizia

sui banchi. Racconta *Quisque de pulpulo* sul forum di aspirantiuditori. it: «Posso testimoniare che mercoledì 19 al padiglione M-Z ho visto sui banchi testi palesemente inammissibili come un Bianca, un Cian-Trambucchi commentato dalla Cedam. Ne sono certo perché chi ha passato come me una vita su questi libri, li riconosce al volo come i propri figli». Lo stesso *Quisque* racconta anche che, dopo un giro dei vigilanti e qualche sequestro avvenuto comunque dopo la lettura delle tracce, «il vicino di banco sulla destra aveva ancora circa quindici volumi da consultare tra raccolte di norme e dizionari, tutti regolarmente timbrati». Nessuno scandalo però. Anzi, il vicino di banco ha gentilmente messo a disposizione quei libri, una piccola biblioteca democratica. E anche *Quisque* alla fine, al quarto tentativo, ha deciso di approfittarne. Risultato: «Ho svolto un buon elaborato di amministrativo». ♦

I LINK

www.sarannomagistrati.it
www.aspirantiuditori.forumfree.net

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



L'Ambrogino negato? Biagi non sarebbe gratificato da certi premi e certe giurie

Camilleri, perché in Italia gli uomini illustri vengono stratonati anche da morti? «Gramsci morì con i sacramenti e chiese alle suore di poter baciare un'immagine di S. Teresa del Bambin Gesù»: parola dell'arcivescovo Luigi De Magistris. Gramsci morì 71 anni fa. «Della sua conversione - che in sé non sarebbe scandalo - non è mai stata trovata traccia», osserva Beppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci. Il centrodestra a Milano vota contro l'assegnazione a Enzo Biagi dell'Ambrogino d'oro, massima onoreficenza cittadina. Da noi, è più semplice morire che riposare in pace?

Crede non sia nemmeno facile morire, visti i casi Wembley e Englaro; di conseguenza non ti lasciano in pace neanche da morto. Ricordo la civilissima definizione coniata per Marco Biagi, ammazzato dalle Br, dal ministro Scajola: «Era un rompicoglioni». C'è di peggio: alcuni non sono lasciati in pace nemmeno quando agonizzano. Attorno al letto di morte di grandi personalità non credenti, spesso si scatenava una danza macabra fatta da suore e preti che agitano santini, aspersori, turiboli e stole. Così è stato per Benedetto Croce, per Concetto Marchesi, per Curzio Malaparte, per Renato Guttuso, e tanti altri. Nell'album delle figurine Panini dei convertiti dell'ultima ora si capisce perché la figurina Gramsci sia così ambita. È più rara del feroce Saladino dei tempi dei «4 Moschettieri», la trasmissione radiofonica di Nizza e Morbelli; quando la Perugina pensò di inserire in ciascuna confezione dei suoi dolciumi, le figurine legate alla trasmissione. Chi chiudeva l'album vinceva premi stratosferici. Ma di Saladino se ne trovarono pochissimi. Con Gramsci, ci riprovano a scadenze trentennali. Quanto all'Ambrogino negato a Biagi, si erano già rifiutati di assegnarlo a Camilla Cederna. Biagi ne sarà contento: ricevere certi premi, da certe giurie, non sempre è gratificante. ♦

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

